

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

I NUOVI VERSI FRIULANI

di Piero Bonini

Il libro di *Versi friulani* pubblicato due anni or sono da Piero Bonini, un libro di sonetti densi di pensiero e di squisita fattura che gli merito le lodi di critici autorevoli e il saluto cordiale di Vittorio Bersezio, ha collocato l'autore in un posto specialissimo fra i pochi valenti poeti friulani.

A quel libro han fatto seguito di recente i *Nuovi versi* accompagnati da brevi e sapienti appunti polemici, e l'annuncio di essi dev'essere stato accolto con piacere da quanti studiano ed amano il dialetto nostro e conoscono ed apprezzano la penna del Bonini.

Nel nuovo volumetto i componimenti originali son pochi e, fra essi, due soli sonetti, quei sonetti pensosi, succosi, classici che sono un'ammirabile specialità dell'Autore. Pochi ma buoni. Si scorre il libro avidamente e poi lo si riapre e, mentre ci fa sorridere, ci costringe a meditare.

Nei versi del Bonini si cercherebbero invano le ondate luminose della fantasia, i voli sentimentali, il linguaggio sbrigliato e giocando proprio di molti nomi poeti dialettali. Anche l'ironia, come direbbe Victor Hugo, ha più ombra che luce.

Ma se vi manca

la lus, la gronda, la rime zentil,

il lettore vi scorge e ammira un sentimento netto e profondo del bene e del male, l'armonia fra l'istinto poetico e l'esperienza della vita; vi sente una voce serena e insieme sdegnosa; vi gusta, sopra tutto, il linguaggio friulano magistralmente usato, piegato, sollevato a rendere con evidenza cristallina bellezze di passaggio, scene della vita, raggi del pensiero.

Certamente questi Versi non sono improvvisati, fatti di getto. L'autore vi deve aver lavorato pazientemente; scrivendoli, egli deve aver provato il tormento, il dubbio, i pentimenti dell'artista coscienzioso. Ma non vediamo nulla in essi che tradisca lo sforzo, la ricerca affannosa dall'effetto, che facesse indovinare l'abbozzo; e il linguaggio è vivace, schietto, spedito e non un insieme di parole e frasi fredde passate allo staccio.

Non mi lascio vincere dalla tentazione di spigolare, per chi legge questa modesta rassegna, fra le bellezze di forma e di concetto di cui erico il volume, perché le citazioni sarebbero molte e la scelta imbarazzante; né mi perdo a cercare qualche breve e raro difetto per fare sfoggio di critica.

Da *Rason e tuart* che è il primo componimento e che prende argomento da una osservazione del Manzoni, a *La beneficenze* che canzona bonariamente un lato caratteristico della carità moderna e *Lis cuatri moschis*, favola piacevolissima che rammenta i versi arguti e brillanti dei poeti romaneschi, si arriva ai due sonetti che chiudono la parte originale del volume. I due sonetti sono: *In montagne e Zornade nere*, degni della prima collana. L'impressione d'un tranquillo paesaggio alpestre in un'anima austera e un soliloquio desolato dinanzi a un fosco cielo invernale.

Seguono poche ma felici traduzioni; traduzioni a parer mio, migliori di quelle del primo volume, forse perché gli argomenti scelti sono più adatti al vernacolo friulano. Bella, fra tutte, *Cûr di tigre* (da Trilussa), *In Preture* (dal veneziano), e *La ciare famée* (dal belgi). Quest'ultimo è un quadretto pietoso, un

gioiello del sentimento che commuove e s'imprime nella mente del lettore.

Messa così accanto alle versioni, l'indole della poesia boniniana si distingue e spicca maggiormente. Mentre la frase ambigua e licenziosa di parecchi valenti poeti dialettali provoca il riso sguaingo, la risata piena, la poesia del Bonini si ferma al sorriso o, dirai quasi, a un riso filosofico che fa palpitare mille idee feconde nella mente del lettore e lo dispone ad un sobrio e sano umorismo, all'indulgenza per le contraddizioni della vita, alla benevolenza per l'umanità più infelice che malvagia.

Tale mi sembra questo nuovo libro che onora chi l'ha scritto e il dialetto nostro.

Per l'edizione accurata e nitida va lodato Domenico Del Bianco, la cui tipografia si può considerare come l'officina della nostra letteratura dialettale.

ENRICO FRUON

Un modello di lingua

Nelle carte dell'Archivio parrocchiale di Corno di Rosazzo, fra diversi documenti antichi, che ho preso in esame in altro mio scritto che vedrà la luce su questo periodico, trovo la seguente stampa del 1858 che prova come i nostri antichi padroni ricorressero sovente alla « limosina » dei disprezzati soggetti, perfino nei piccoli villaggi nostri; come ancora la bella lingua italiana venisse deturpata nella circostanza che dall'Impero austriaco scendevano a battere la porta delle nostre case, sempre chiedendo limosine e soccorsi.

La circolare stampata nella « *Stamparia del Filippo Gerabich in B. Lipa, anno 1858* » proveniva appunto da *Böh, Lipa*, che — non avendo trovato in alcuna Geografia, né in alcun Atlante — io arguisco debba essere un piccolo paese. *Böh, Lipa* deve, a mio avviso, essere però in Galizia, nella Provincia di *Bochnia*; e credo di non errare, trovando la ragione di ciò, nella probabilissima derivazione di *Böh* da *Bochnia* o *Bohnia* che sia.

L'indirizzo è così concepito:

« Dal borgomastroamt (1) B. Lipa.

Alla venerabile Podesteria

Nr. 800
In affari di edificazione della chiesa in B. Lipa. *Corno di Rosazzo*

Ed ecco la circolare:

Onorevole Podesteria!

Come è noto che fu accordata per una grazia imperiale alla affliggita città di *Böh, Lipa* della I. e R. Luogotenenza di poter avviare una colata nel tutto impero per reedificare la chiesa della città di *Lipa* che fu una preda della fiamma nel anno 1707.

(1) *Borgomastroamt*, Amt in lingua tedesca significa ufficio.

Banche non vennero già fondate allora, ma questi sono casi insignificanti che gli sottoscritti credano di non amare il tutto dagli altri combinarsi.

Certamente la seconda la sua forza chissà come membro della camera una dimissione, si per parte del onorato popolo si fa una colletta da casa a casa, perchè sia possibile ai infelici cittadini di edificare altre volte delle macchinelle di calcestruzzo in mezzo della città onestamente chissà dopo del gran incendio del anno 1757 e 1820, del quale menzionavano le più ardenti preghiere al trono del buon idolo agli benefattori al quale disonora simile tribolazione.

In osservando di questo fatto gli sottoscritti l'amicale preghiera il onorabile podestà vuole benevolmente incamminare una colletta per la edificazione della chiesa di S. Maria, secondo la lista sottoscritta, ed il dono ricevuto mandare per mezzo del ufficio, a questo benevolente podestà in persona.

Stanno le comine di nostra patria hanno conservato da sempre fedelmente il motto del nostro monarca: Con forze unite — al prestar aiuto alle affligge, come di mostrare una emulazione, si vedan adesso obbligato gli sottoscritti in avanti a non prova compiacenza e ringraziamento, ed assicurano di iscriverne tutti i benefattori nel archivio di nostra città, e di pubblicare al debito tempo.

Si indirizzo vi preghiamo d'annettare: **En affari delle edificazione della chiesa in Roh. Lipa**, che che secondo il decreto del ministero di commercio del 27 Giugno 1858, No. 12510/2061, sarà franco di posta tanto della lettere come valitta al medesimo tempo di stampare il sigillo della città.

Roh. Lipa, 4. di Luglio 1858.

F. Giovanni Bitt.
Podestà e sindaco comunale

Giuseppe Scherer
borgomastro

Rudolfo Eibel
calcolatore della chiesa

Il. Ar. Giuseppe Schönfeld
consigliere

Antonio Zink
consigliere

Giuseppe Schwarz
consigliere

Fior di lingua, modelli di bello stile, in complesso una arte inesaustibile di bellezza.

B. C. Morganti

Tra Libri e Giornali

I PARTITI IN FRIULI NEL 1500.

(Dal Giornale di Udine)

«Siamo una effemeride storica, proprio dal 21 luglio. A' anni 21 luglio del 1501, in borgo Aquilata, davanti alle case di Prospero di Castello, Francesco di Savorgnan, si imbatte in Lodovico di Manzo di Colloredo che seco aveva gli amici Pietro di Strassoldo e Tricani d'Arcano. Tutti erano armati fino ai denti. Il Savorgnan s'avvicinava a Colloredo e spinse gentole di sotto ai bracci, gli disse *Frascina*, l'altro non perde tempo, mette mano alla spada; i compagni lo aiutano e tutti menano colpi indavolati e il Savorgnan rimase sulla via così malconco al capo, da morire dopo poche ore.»

Così mons. Ernesto Degani in un suo ultimissimo lavoro: *I partiti in Friuli nel 1500 e la storia di un famoso duello*, pubblicazione interessantissima, volumetto che è opportuno sia conosciuto porgendo luce su un periodo notevole di storia friulana.

È un quadro ordinatissimo che tende — e riesce — a porre in rilievo le passioni di partito che agitavano la Patria del Friuli al principio e nella prima metà del secolo sedicesimo. Nessuno ha finora scritto con qualche diffusione delle conseguenze e dello spaccio

di odi e di vendette che conseguirono al loro epilogo dal 1501 ed avanti dal 1511. Il Degani, colta sonda, dice che gli è costato in ogni suo lavoro raccolte precise informazioni sugli episodi drammatici, più salienti di quell'epoca, dei vari fatti cavallereschi succeduti e quelli che più conta, della pace che solo cinquantasette anni dopo chiuse quel periodo storico friulano.

L'effemeride sopra esposta è uno degli episodi collegati con precedenti e conseguenti avvenimenti di guerra degli *Savorgnan* e *Zanobianchi*. I primi si potrebbero dire anche Castellani, i secondi erano coloro che avevano favorito in Friuli l'ingresso della Veneta dominazione.

I molti episodi raccolti dal Degani — con fine criterio coordinati — danno una cronologica esposizione di fatti che vengono a chiaramente spiegare il perché e per cosa del famoso duello tra Francesco di Savorgnan e Manzo di Colloredo che nel giugno del 1501 si battarono a Ronzano di Gemona. Entrambi feriti, si abbracciarono di poi dicendo l'uno all'altro: «La guerra fra noi non è finita e quindi in ciò avvenire di essere vostro non tratterò». Abbacchio e parole non sinistre, che gli odi durarono e si volsero e minente patrio veneziano a vise. Mecelligo per effettivamente ottenere pace amichevole fra i Savorgnan e i Colloredo e loro rispettivi alleati. L'importante documento venne pure riprodotto dal mons. Degani nel suo lavoro.

E si abbia l'agregio raccogliatore di così importanti notizie e documenti il plauso degli studiosi che sempre apprezzano in lui l'erudito storico appassionatissimo per raccogliere, quanto valente nell'esame critico di tutte, che sa poi pargere con forma piena e onesta parola.

(R.)

Doris Emma Luzzatto. — *Et penseranno gli altri*. Bascanto, II. ediz. Rocca S. Casiano, Editore Cappelli edit. 1900 — Lire due.

Questo motto che sembra ripetere l'indifferenza più assoluta, la più assoluta rassegnazione, il più meschino egoismo, è il titolo di un romanzo delicato che in forma famigliare svolge uno studio psicologico degno del più vivo interessamento.

Pubblicato la prima volta, nel '99, a Trieste, dal Balestra, un'edizione elegantissima, l'ultima volta che tutto il ricavato della vendita andasse a profitto della Lega nazionale.

Il libro fu amaro in un italiano, ma i critici unanimi depurarono che non fosse fatta un'edizione nel Regno; ed ecco, a men di due anni, l'imprendente editore toscano Licio Cappelli, il quale gode di molta rinomanza, soprattutto nel mondo letterario fiorentino, assumere la ristampa del bel romanzo, il quale è da poco uscito in varie non meno apprezzate della prima volta.

Doris Emma Luzzatto, valorosa e altrettanto che modesta, è in bellissima fama come a Trieste anche nel Regno; scrisse semplicemente, allora da anni a tribù, ispirandosi sempre a quello che osserva. Ed aveva tutta l'inflessibile, onde avviene che i suoi racconti sono come impegnati d'una amarezza dolciosa, mai capeata per metodo, piuttosto anzi pallata da uno stile vivace e variato, ma inseparabile dal soggetto. Il vero che cada sotto ai suoi occhi è triste; ella lo dipinge con e. Più facile e più docile e gentile: «Il mondo è bello». Ma mettiamoci a studiarlo. Pensiamo che è fatto di piccole sfere; la menoma che imprendiamo ad esaminare, quante miserie ci discopre. La giovinezza, l'impegno, la bellezza, la cultura sono tesori che sembrano arru dalla felicità ferrugine. Nell'ingaggiamento sociale li ritroviamo invece spesso mutati in aculei di tortura tremenda. Di chi la colpa? Forse dell'avvenire verrà l'atteso indirizzo, egli regolerà di tutte le forze; e agli spostati e alle spostate dell'oggi, un'una città e vera esaltazione dell'epoca, provvederà con salutare equilibrio. Finora dell'avvenire non vediamo solo grandi linee retoriche.

Aspettando ch'essa decida con le altre molte la questione del femminismo, anzi che il facile sciorino o la pomposa declamazione venga lo studio coscienzioso dell'epoca in transito e ci presenti col varr tipi il quadro del male latente, sarà sempre opera produttiva d'ingegno non insidigatore di vanità ma inteso al fine di far fruttare un'idea di bene.

Dilettevolissimo alla lettura il romanzo di Doms e saltare nell'intento. Le madri e le fanciulle intelligenti non potranno non meditare con profitto su queste pagine palpitanti di verità.

Nella protagonista abbiamo una fanciulla moderna, troppo intelligente per appagarsi alla limitata aspirazione delle fanciulle comuni: un marito puerchessia, una casa disonesta, il titolo di signora. Non abbastanza foggata sul tipo della donna moderna delle grandi capitali, decisa rivale del uomo nella lotta per la vita, sfuggosa di dubbie sentimentali e di vanità femminili. Bona, la povera Silvia Morano è veramente una apostata.

Nata in una città laboratrice e gaudente, l'ambiente domestico è magistralmente descritto dalla penna vivace di Doms. Silvia, figliuola di piccoli borghesi, ha ereditata le materno tendenze alla vanità e il falso orgoglio, ma la sua anima è tuttavia una di quelle anime profondamente femminili che ergono la famiglia e l'amore, e troppo han morso all'albero della scienza per non sognare raffinatamente l'amore, fatto di una perfetta corrispondenza morale e intellettuale.

Il ricco e bel giovane volgare che s'innamora di lei sensualmente perché è bella, e pel capriccio d'avere nella moglie una brava tenitrice della casa e del negozio, le desta ribrezzo. Lo trova grossolano, rifiutante. E noi vediamo Silvia palpitare disperatamente per la chimera della felicità che le sfugge e le sfugge sempre. La vediamo lottare in lotta con se stessa, con la madre, con le cose, tutte carcare un aiuto nella ribellione per guarire dal primo crudele disinganno. Come farfalla fatalmente sospinta verso la fiamma, l'illusione l'attira. Delusa una seconda volta, ella non si meredera, non sapra dirsi che la vita è cosa seria e dura, che è, per il più, dovere e non piacere, che bisogna reggersi per virtù di adattamento e di rassegnazione. Gli affetti famigliari che restano a Silvia non avranno virtù di fermarla.

Nella adolescenza di lei, una frase l'aveva colpita come un colpo di pugnale: «Ci penseranno gli altri, l'aveva detto sua madre, esprimendo il desiderio che il marito, il padre di Silvia, un povero invalido morisse. Non vista, la fanciulletta avea udito, e forse alla crisi fatale provocata in lei dal feroco e pur quasi incosciente egoismo materno ella dovette la piega irrimediabilmente infelice del suo temperamento. Poiché la vita è più forte di lei ed ella non può sopportarla il peso, decide di liberarsene. «Ci penseranno gli altri, v'— l'amaro ricordo torna a lei come un'ossessione — alla inferna sorella, alla vecchia zia. Ella intanto non pensa che a gettare l'intollerabile fardello dall'esistenza, e move incontro alla morte dondandosi solo dal disperato sentimento della propria liberazione.

La storia di Silvia Morano è triste ed interessante. Silvia è più una sintesi che un tipo individuale. Come molte le altre fanciulle contemplate nell'ultimo libro di Doms, si parecchio altrettanti simboli femminili. L'anna raffigura la santità del corpo e dello spirito, Margherita la perenne viperina sotto l'ammantata esteriorità; Terezina, la povera operaia, che vive in un mondo di puro idealismo e nella vita pratica spiege un tesoro di bravura e di abnegazione, rappresenta la bontà, che è sempre pruno a se stessa e vantaggio ad altri, sempre pura ai pessimisti questa sentenza di semplice verità un ingenuo ritornello metafisico.

Oltre l'ambiente domestico, descritto come abbiamo detto con la più geniale vivacità ed evidenza, le gentili lettrici di «Pagine Friulane» che cercheranno nel libro di Doms vi troveranno dipinto il paesaggio friulano, poiché parte del romanzo si svolge a Udine e nel paesello di Rompetto. E in verità, non dovrebbe mancare in nessuna biblioteca femminile questo romanzo palpitante che notomizza così sapientemente un'anima femminile.

DELLA GIANELLI.

Elenco di pubblicazioni recenti

Il «curry» friulano» che interessano il Friuli

MARIA OSTERMANN — *Il pensiero politico di G. B. Niccolini nelle tragedie e nelle opere minori con l'aggiunta di sonetti e di lettere inedite.* — Milano, Albighi Segati e C. editori, 1900.

GIUSEPPE LA LIEVRE — *Casa nostra. Storia antica e cronaca moderna.* — Opera divisa in due volumi. — Udine, Del Bianco, 1900. — Prezzo del due volumi lire 4. —

ENRICO DEL TORSO — *Fortunone in alcuni sigilli degli Archivi di Corte e di Stato in Vienna.* — Estratto dalle *Pagine*. — Udine, Del Bianco, 1900.

DOTT. F. MUSONI — *Il capitolo 23 del libro V della Historia Langobardorum e gli sloveni del Friuli.* — Cividale, Gio. Pulvio, 1900.

DOTT. ARRIEO LORENZI — *Termini dialettali di fenomeni carsici raccolti in Friuli.* — (Estratto dalle *Pagine*). — Udine, Del Bianco, 1900.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA — *L'opera della Associazione Agraria Friulana dal 1846 a 1900.* — Udine, G. Seitz, 1900.

INGEGNERE ANTONIO PIANI — *Progetto per il completamento del Duomo di Montebelluno (Relazione, calcoli di stabilità e preventivo di stima - riproduzione fotografica del disegno del progetto, con promesse d'acquisto di concorso e in relazione della commissione aggiudicatrice.* — Udine, E. Bassero, 1900.

PROF. GIUSEPPE GARASSINI — *La Friuli Impresione.* — Udine, Barlusco, 1900.

SAC. E. BULLIAN — *Albero genealogico della famiglia Nigris (Spirandoli) di Impero (per l'opera di Francesco Nigris).* — Udine, Paternato, 1900.

F. AL. SANDRI — *La riforma bastarda nel Comune di Udine, considerazioni e proposte.* — Udine, Del Bianco, 1900.

PUBBLICAZIONI

ESITE DALLA TIPOGRAFIA DEL BIANCO.

SACERDOTE DON LUIGI ZANOTTO — *Paolo Diacono e il montebellunismo occidentale.* — Prezzo L. 2.

PROF. V. OSTERMANN — *La vita in Friuli: usi, costumi, credenze, pregiudizi e superstizioni popolari.* pag. 76 - xvi. L. 3.

— *Villotte Friulane*, pag. 406 - xvii. L. 3. edizione mezzo lusso, L. 2.50 edizione economica.

— *Villotte Friulane*, appendice (edizione riservata) pag. 47 - vii. L. 2.50.

Memoria sulle vicende di Osoppo nel 1848, del defunto CANONICO PASQUALE DELLA SQUA, a quell'epoca parroco di quel paese. — Pag. 96, prezzo L. 0.80.

CANONICO D. DEGANI — *Il Comune di Portogruaro, sua origine e sue vicende (1140-1420), pag. 17 con illustrazione della Loggia di Portogruaro e l'albero genealogico di Casa Squatra.* L. 2.

— *I Signori di Bagnona, di Toppo e di Ronzano.* — Note storiche. — Prezzo L. 1.

— N. B. Questi libri si trovano in vendita presso la Tipografia D. Del Bianco, nonché presso i principali librai.

Per Gorizia e per tutto il Friuli orientale, gli abbonamenti si assumono o riscuotono a mezzo del librai tipografo signor G. PATER NOLLI di Gorizia.

Uno sguardo oltre i confini della Provincia

(Breve rassegna bibliografica.)

CHIMICA APPLICATA ALL'IGIENE. *Guida pratica ad uso degli Ufficiali sanitari, Medici, Farmacisti, Commercianti, e praticanti nei laboratori d'igiene* del D. P. E. ALESSANDRI. — Un volume di pag. XX-216, con due tavole e 40 incisioni. L. 3.50. — Enrico Hoepli editore, Milano, 1900.

Questo manuale di chimica applicata all'igiene è stato redatto con cura speciale e tanto gli Ufficiali sanitari che i Medici, i Farmacisti e tutti quanti si interessano di tale importantissimo studio, non potranno che essere grati all'editore Hoepli per avere arricchito la sua collezione di siffatto lavoro, unico in Italia ed all'Estero.

E diciamo unico, non perchè manchino grandi trattati su questo argomento, ma perchè l'Autore, in tal materia espertissimo, ha saputo, come al solito, condensare, in ricco volume, la trattazione di tutti gli svariati ed interessanti argomenti riflettenti la pubblica e privata salute, tutto tralasciando di superfluo, e nulla omettendo di utile.

Ogni argomento è trattato con esattezza, sobrietà ed efficacia e tutto ciò che riguarda l'aria che si respira, gli alimenti, le bevande, le suppellettili di cucina, le profumerie e cosmetici, gli smalti, le vernici, i giocattoli, gli oggetti di gomma, ecc. ecc. è esposto con molto ordine e con molta chiarezza, che non potrà a meno di essere apprezzata dai numerosi cultori di una parte di scienza altrettanto bella quanto utile, perchè riguarda la cosa più rara che l'uomo abbia a questo mondo, *la salute*.

Altre pubblicazioni Hoepli.

E così prodigiosa, l'attività di questo principe degli editori, che dobbiamo limitarci a stampare il semplice titolo delle ultime sue pubblicazioni.

GUIDA-ITINERARIO DELLE PREALPI BERGAMASCHE, compresa la Valsassina ed i passi alla Valtellina ed alla Valcamonica, colla prefazione del prof. A. STOPPANI e cenni geologici del prof. TARANELLI. Terza edizione rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, 2 carte topografiche ed una carta a profilo geologico. — Un volume di pag. 290 ed un volume colle carte topografiche L. 6.50.

MONETE ROMANE. Manuale elementare compilato da FRANCESCO GINECCHI. — 2ª edizione ampliata con 25 tavole e 90 figure nel testo. Un volume di pag. xxxviii-370 L. 5.

GREPPI conte G. — LA RIVOLUZIONE FRANCESE NEL CARTEGGIO DI UN OSSERVATORE ITALIANO (Paolo Greppi), raccolto e ordinato. — Vol. I, nn. 1-6, di pag. xvi-400. L. 5.50.

P. MOLINELLI. — ANTONIO FOGAZZARO, la sua vita e le sue opere. Con 3 acquedotti e biografia del Fogazzaro, di S. Ramor.

LA FOTOSMALTOGRAFIA applicata alla decorazione industriale dei vetri e delle ceramiche con 16 incisioni. (Manuale Hoepli) L. 2.

MAZZOCCHI e MARZOBATI. — IL CODICE DEL PERITO MISURATORE. — Raccolta di norme e dati pratici per la misurazione e valutazione d'ogni lavoro edile. Prontuario per preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti ad uso degli ingegneri, architetti, capimastri, imprenditori, assistenti di fabbrica, industriali e commercianti di materiali da costruzione, proprietari e conduttori di stabili. — Un vol. di pag. viii-498 con 166 illustrazioni L. 5.30.

L'INCANDESCENZA A GAS (Fabbricazione delle reticelle) del Dott. EUOIO CASTELLANI. — Manualetto di 140 pagine con tre tavole e 53 incisioni. L. 2.

F. VIRGILI. — COOPERAZIONE NELLA SOCIOLOGIA E NELLA LEGISLAZIONE. — Un volume dei Manuali Hoepli. L. 1.50.

TULLO MASSARANI, STORIA E FISILOGIA DELL'ARTE DI RIDERE. (4. volume). Entro l'anno 1900 uscirà il secondo volume, *Dal Risorgimento all'Apogeo e alla Decadenza*, e nel Giugno del 1901 il volume terzo ed ultimo, *Il Mondo moderno*. Prezzo del 4. volume di pag. xii-408. L. 4.50.

GIOVANNI RONCALLI (Capitano di corvetta) — **L'ITALIA IN CASA E FUORI.** — Atlante di 50 carte e cartine dell'Italia e dei suoi possedimenti coloniali, con brevi note geografiche statistiche.

Manuale per gli Istituti di Educazione infantile.

Con questo titolo il Prof. Pietro Cavazzuti pubblica presso la Casa Editrice Ditta Giacomo Agnelli di Milano (pagine 225 L. 2.50) la seconda edizione di un libro prezioso che ottenne già largo favore presso il mondo scolastico e fu premiato dal Comitato per la fondazione di Asili infantili rurali nella provincia di Milano.

L'opera del Cavazzuti però non si limita a parlare del solo ordinamento didattico degli Asili rurali, ma contiene osservazioni che sono giovevolissime anche per Asili urbani.

Questa seconda edizione è molto opportunamente aumentata di nuove aggiunte che approfondiscono sempre più e sempre meglio l'interessante e vitale argomento dell'educazione infantile.

Tutte le questioni più importanti sono trattate con lucidità scientifica veramente ammirabile e non è trascurato niente di quanto può interessare quei benemeriti che si dedicano alla educazione ed istruzione infantile.

Dopo una opportuna introduzione segue un'ampia trattazione relativa alla educazione intellettuale, fisica, estetica e morale, costituendo tali divisioni le parti appunto nelle quali è ripartito il volume.

C'è da augurarsi che il libro del Cavazzuti in questa nuova edizione aumentata trovi un largo pubblico di lettori, e di ammiratori non solo presso gli insegnanti, ma anche presso quei genitori che sono e vogliono essere consapevoli dei loro alti ed importanti doveri.

Su alcuni poeti e prosatori Inglesi moderni.

La notissima scrittrice Evelyn ha composto un volume (Milano, Ditta Giacomo Agnelli, pag. 525, L. 2) che è un vero gioiello.

I principali rappresentanti della letteratura inglese moderna vi sono passati in rassegna. L'analisi che Evelyn fa della vita e delle opere del Keats, del Hood, del Ruskin, del Pater, dell'Austen, del Morris e di altri molti, è eminentemente suggestiva. La sua parola si piega a tutte le sottigliezze di una indagine psicologica ed artistica acutissima.

Il bel volume è fregiato di uno splendido proemio di Ettore Zoccoli il quale — prendendo occasione dalla dedica che Evelyn fa di questi studi alla memoria di Enrico Nencioni — delinea la spirituale figura dello scrittore che fu rapito troppo presto all'arte, notando come l'opera di Evelyn possa, in un certo senso, essere considerata come una continuazione di quei saggi sui letterati inglesi che il Nencioni prediligeva.

I luminosi richiami dello Zoccoli sono un dolce invito a leggere attentamente questo volume nel quale Evelyn ha ottenuto lo scopo che il pensiero desse la mano alla poesia fondendo l'austerità dell'indagine critica con le più alte idealità artistiche.

Una pubblicazione opportuna.

Quanti parlano della China oggi, e quanti ne parlano con cognizione di causa? A tutti, ad ogni modo, crediamo che tornerà utile il libro *In viaggio per la China* che Ferdinando Fontana sta per pubblicare coi tipi della Tipografia Nazionale. Tornerà utile perchè il Fontana, rimettendo sotto gli occhi dei lettori italiani le stupende pagine che Carlo Cattaneo scrisse su quel paese (*La China antica e moderna*) fin da circa 50 anni fa, vi aggiungerà un'accurata esposizione della sua costituzione politica, dei suoi usi, ecc., insomma di tutto ciò che è interessante e curioso.

Il Fontana aveva già preparato da molti anni buona parte del materiale di questo suo lavoro, fin da quando, cioè, con Dario Papa, tornati dagli Stati Uniti, i due scrittori s'erano professi di imprendere un viaggio in China, sorridendo loro l'idea geniale di visitare, dopo il popolo più progressivo del mondo, quello che, secondo la fama, da secoli si era adagiato. Ma, poi, quanti eventi impediscono quella gita!

Il libro di F. Fontana, mentre riesce di grande attualità, non sarà certo pedante né pesante, perchè tutti conoscono il brillante ingegno del poeta e viaggiatore maneghino.